

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA



Anno LVIII, fascicolo 2 (2022)

COVID-19: OLTRE L'ANTROPOCENE?

Sharon A. Bong – Michelle Becka
Carlos Mendoza-Álvarez (edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

I. Riflessioni sulla crisi

C. MENDOZA-ÁLVAREZ, *La fine di un'era.*

Sui barlumi di redenzione in mezzo alla notte oscura planetaria 27-37

Questo articolo delinea lo scenario apocalittico della fine dell'Antropocene nella forma del Capitalocene, per rintracciarvi i segni del tempo messianico ed escatologico che emerge dalle crepe del mondo egemonico, nel contesto della pandemia da covid-19. Il ruolo dei giusti della storia in tempi di crisi globale viene qui proposto come segno di una *nuova temporalità* che riceve e ricrea i barlumi di redenzione offerti dalla Sapienza divina all'intera creazione. Lo scenario del mondo post-umano è proposto come una nuova tappa della redenzione, nel dinamismo divino della *kénōsis-théōsis* che il cristianesimo ha ricevuto come dono e compito, profetico ed escatologico.

J.J. TAMAYO ACOSTA, *La compassione in tempi di pandemia*

38-48

Questo articolo analizza la fragilità dell'essere umano nel contesto della pandemia da covid-19 come espressione di una crisi di civiltà più profonda, che rivela l'iniquità del mondo globalizzato. Descrive i vari sintomi di questa crisi, che vanno dalle migrazioni su larga scala alla crisi climatica e di *governance* che compare a varie latitudini. Di fronte a questa catastrofe annunciata, l'autore propone la compassione come virtù etica e spirituale per farsi carico della sofferenza, insieme alla giustizia sociale e alla solidarietà politica.

H.P. KOSTER, *Cambiamento climatico, covid-19 e giustizia di genere. Peccato e salvezza nell'Antropocene*

49-59

Poiché le donne, le ragazze e le persone con diversità di genere sono state colpite in maniera particolarmente pesante dalla pandemia e dalle catastrofi legate ai cambiamenti climatici, il segretario generale della Nazioni unite ha messo la giustizia di genere al centro del piano di ripresa post-pandemia. Questo articolo sostiene tuttavia che non possiamo non fare i conti con le radici della "logica estrattiva" del capitalismo neoliberale, che ha trovato espressione nella schiavitù, nel colonialismo e nella supremazia bianca. L'autrice si serve allora della teoria della violenza strutturale per definire un peccato la situazione che stiamo vivendo. Soltanto quando siamo sufficientemente pentiti e ci allontaniamo dagli errori storici e più attuali possiamo iniziare a guarire e a connetterci in maniera profonda e densa di significato all'ideale, espresso da papa Francesco, di una ecologia integrale.

II. Prospettive *glocal* e interdisciplinari sul covid-19

T. KAFARHIRE MURHULA, *Il covid-19 in Africa e la violenza dei pregiudizi nelle rappresentazioni occidentali*

60-71

Questo documento è una riflessione sul potere dell'Occidente di rappresentare l'Africa. Evidenziando come le strutture interpretative coloniali abbiano vincolato le previsioni occidentali sulla diffusione del covid-19 in Africa, si afferma che il virus si è comportato in maniera inaspettata, non trovando realizzazione gli esiti catastrofici attesi. Per l'autore evitare i programmi di vaccinazione in Africa è piuttosto una sineddoche per la resistenza popolare contro le politiche non partecipative. Oltre a trattare la questione della distribuzione e dell'accesso ai vaccini, egli sostiene un diverso tipo di giustizia sociale che includa l'ascolto delle voci africane e il potenziamento delle persone che le metta in grado di leggere, interpretare e raccontare le proprie esperienze e storie.

J. WALLACHER, *Il covid-19 e la necessità di una trasformazione socio-ecologica dell'economia e della società*

72-85

La pandemia da covid-19 ha aggravato gli squilibri sociali in tutto il mondo e nei singoli paesi. È perciò tanto più importante orien-

tare gli interventi e le contromisure politiche al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile per tutti e prevenire meglio le crisi future. Ciò richiede una trasformazione socio-ecologica dell'economia e della società in modo che tutte le persone possano vivere bene, ora e in futuro, preservando il pianeta (con tutti i suoi limiti). L'articolo individua gli ostacoli a tale cambiamento al fine di identificare le strategie per una trasformazione di successo, che devono essere prese in considerazione in modo congiunto e coordinato.

D.J. FLEMING, *Disuguaglianze e bioetica nella salute pubblica ai tempi del covid-19. Una prospettiva australiana*

86-97

In questo articolo l'autore attinge dall'esperienza della prima e della seconda ondata della pandemia da covid-19 in Australia per studiare come la bioetica nella salute pubblica influenzi il processo decisionale della politica. Partendo dai casi di studio di un complesso di edilizia popolare e dalle condizioni dei lavoratori dei covid-hotel, egli sostiene che, quando si giustifica qualsiasi mezzo pur di raggiungere il fine del contenimento del virus, i beni morali essenziali vengono sacrificati. In questa prospettiva si suggerisce che diversi strumenti dell'etica teologica forniscono un correttivo importante, e dovrebbero essere utilizzati in modo profetico per assicurare la dignità di tutti/e.

III. Riflessioni teologiche sul covid-19

PH. LEFEBVRE, *La peste, la spada e la carestia. Riflessioni bibliche sulla pandemia*

98-108

La Bibbia evoca le grandi calamità che si abbattono sugli uomini – utilizzando anche il vocabolario greco della pandemia. Le catastrofi sono momenti di ridisposizione delle società, durante i quali emergono quelle e quelli che non ci si aspettava e che a volte propongono qualcosa di nuovo. L'arca di Noè o il santuario del deserto offrono in tempi di crisi dei luoghi alternativi dove la Parola circola. Cristo stesso, a ben vedere, iscrive il dono della sua persona in un'inversione "pandemica" fino alle estremità della terra.

K. CHRISTINE PAE, *Una teologia che afferma la vita ai tempi del covid-19: per una teologia femminista contro la violenza.*

Quando l'odio anti-asiatico ci uccide

109-120

In che modo le teologhe femministe possono limitare la violenza sessuale e razzista di genere durante il covid-19? Questo saggio, muovendo alla ricerca di una teologia femminista che sappia opporsi alla violenza, analizza criticamente 1) l'impatto delle metafore di guerra contro il covid-19 sulla violenza di genere razziale; 2) l'industria della prostituzione sorta intorno alle basi statunitensi in Asia come radice militarizzata dell'iper-sessualizzazione del corpo femminile asiatico; 3) la giustificazione, da parte della chiesa patriarcale, della violenza sessuale anti-asiatica di genere. Il saggio contrasta la violenza razzista di genere presentando una teologia cristiana femminista che afferma la vita e che enfatizza la bellezza nella vita ordinaria e l'unità tra corpo e spirito, tra sessualità e sensualità.

S.C. ILO, *La politicizzazione della razza ai tempi del covid-19.*

Una visione teologica per il futuro

121-132

Il saggio dimostra le terribili conseguenze della politicizzazione della razza durante questa pandemia. Utilizzando i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità e del Global Burden of Diseases, l'autore mostra come questa politicizzazione abbia peggiorato l'ineguaglianza sanitaria, in particolare negli Stati Uniti, e l'ineguaglianza sanitaria globale in Africa. Prestando attenzione a come l'ingiustizia strutturale ha creato i determinanti sociali e commerciali della salute, sostiene che il covid-19 non è altro che un ulteriore strato di sofferenza e iniquità costruito sopra altri strati multipli di strutture inique che continuano a perpetuare povertà e disuguaglianze sanitarie locali e globali dannose.

M. STUFLESSER, *Covid-19: punto di svolta*

(anche) per la prassi liturgica?

133-144

Il contributo si articola in due distinte sezioni. Nel primo punto l'autore descrive l'interrelazione tra covid-19 e liturgia in Germania; il quadro che ne emerge – e che va presentato in maniera molto differenziata – può essere caratterizzato con le parole “rottura” e “ripartenza”. Riferendosi poi agli enunciati teologico-liturgici cruciali della costituzione del Vaticano II sulla liturgia, l'autore sviluppa in un secondo punto una criteriologia fondamentale, con

l'aiuto della quale cerca poi di valutare gli avvenimenti dell'ultimo anno e mezzo a riguardo del culto in tempi di pandemia, con lo scopo di trarne prospettive per il futuro.

R.D. PARIAMACHI FONSECA, *Diakonía sociale e cura.*

Una riflessione patristica a partire dal Perù

145-153

In tempi di crisi anche le religioni vengono messe alla prova. La risposta della chiesa di Cartagine a un'epidemia (III secolo d.C.) ha messo in evidenza, secondo alcuni storici, le risorse di cui dispongono i cristiani per la carità, il loro *habitus* nell'assistere gli altri. Queste risorse si sono tradotte in termini di *diakonía* sociale e di cura globale durante la pandemia da covid-19. La *diakonía* deve rispondere alla crisi considerando oggi le sue dimensioni bio-politiche, socio-economiche e ambientali. La cura va assunta come modo di stare nel mondo, a livello pubblico, ecologico e personale, in sintonia con l'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco.

Forum teologico: *Fratelli tutti*

M. CZERNY, *Il messaggio di Fratelli tutti*

per i religiosi contemporanei

157-162

Fratelli tutti invita le religiose e i religiosi a partecipare alla rinascita della fraternità promuovendo il dialogo interreligioso e l'inculturazione, due risposte essenziali all'odierno mondo pluralistico. I religiosi e le religiose dovrebbero mettere il loro cattolicesimo in dialogo con le altre religioni, aggiungendo i necessari elementi di trascendenza sulle questioni sociali. Inoltre, l'evangelizzazione fa perno sull'inculturazione: si tratta di affermare e costruire sui vari modi in cui lo Spirito santo si esprime nell'*éthos* dei diversi popoli. Se si sostituisce un'unica *forma ecclesiae* e uno stile coloniale di evangelizzazione, può emergere una complessa armonia dall'annuncio della rivelazione nella prospettiva di molte culture.

K.C. MENESES, *I non udenti e le persone con disabilità*

sono i nostri kapwa. Una reazione a Fratelli tutti

163-169

In un mondo in cui alcuni si sono abituati a una sorta di *apartheid* dal paradigma "noi/loro", il richiamo di papa Francesco nella sua

ultima enciclica *Fratelli tutti* dimostra un tempismo perfetto. Quei “loro” sono gli «esiliati occulti» (FT 98) che vengono spesso ignorati dalla società e «trattati come corpi estranei»: parliamo dei non udenti e delle persone con disabilità. In questa breve riflessione l'autrice condivide i suoi anni di impegno con queste persone e la loro prassi dei valori indigeni filippini, in specie quelli che vanno sotto il nome di *kapwa* e *bukas-palad*, che possono essere presi ad esempio come gesto di amicizia sociale.

novità

JEREMY DRISCOLL

GLORIA MERAVIGLIOSA

**La risurrezione nelle Scritture,
nella liturgia e in teologia**



Meditazioni 272

256 pagine

€ 26,00

QUERINIANA EDITRICE